

Non cantarmi Viareggio  
dell'infimo beccheggio  
di nave in quarantena,  
che forse val la pena  
lasciare sotto velo  
quell'angelo del cielo  
ucciso da balordi.  
Ma certo poco sordi  
i media nazionali  
le penne dei giornali  
di grande tiratura,  
che rese molto dura  
tacere sugli studi  
d'aspetti molto crudi  
restati marginali  
in atti processuali.  
Capisco l'obiezione  
la non motivazione  
di tanti viareggini:  
il caso Lavorini  
reca svariati danni  
da più di quarant'anni.  
Però quella Viareggio  
subì quel tanto peggio  
atteso dalle coste  
delle riviere opposte,  
con tanto di livella  
per spiaggia quinta stella.

All'epoca dei fatti  
vedeva esterrefatti  
di spiagge lor gestori  
perduti quei bagliori  
di Perla del Tirreno,  
che fu di molto freno  
sul boom delle vacanze  
lo scorrere d'istanze  
di tale pestilenza.  
Che forte convenienza  
la notte mai disdetta  
per mantenere stretta  
la folla vacanziera  
sulla fascia costiera,  
con sabbia mirabilia  
su tutta la Versilia.  
D'estate che d'inverno  
fu preda dell'inferno  
l'onore di città,  
che manco novità  
del nuovo Carnevale  
la sollevò dal male  
in quel Sessantanove.  
Dopo che certe prove  
in mezzo tal contrasti  
di pedo-pederasti  
sparsero quell'unzione  
su tutta la questione.

Finì nel calderone  
della fustigazione  
come scempiata costa,  
che valse per risposta  
la voce più concreta:  
ragazzi di pineta  
al soldo dei viziosi  
si dissero l'odiosi  
autori del delitto,  
perduto lor profitto.  
Così poco disposto  
restare sottoposto  
nell'oscura vicenda  
sollevo quella benda  
e canto nell'assolo  
aspetti di quel dolo,  
narrando questa storia  
sul fil della memoria.  
Tal passi nell'incolto  
del poco dissepolto  
di carte processuali,  
che poco razionali  
intorno tal mistero  
i media magistero  
con subdolo disposto  
sul magma più nascosto;  
sbattuti negl'impianti  
i temi dissacranti.

I supposti rituali  
da strali viscerali  
lanciati dai giornali  
su pagine curiali.  
Quell'anno sul finire  
la voglia di sveltire  
le voci del dissenso  
sul filo del consenso  
ai fini elettorali,  
dopo quei tanti mali  
gridati nelle strade  
con l'urlo che l'invade  
di masse giovanili:  
sì poco consortili  
sul fronte delle regole  
togliendo tante fregole  
a classi dirigenti.  
Come più filamenti  
aprirono stagioni  
di grandi trasgressioni  
con sfondo di guerriglia:  
sul fondo di bottiglia  
trovato tal messaggio  
di più globale raggio,  
sognando per rinnovo  
un potere più nuovo;  
su questa falsariga  
si sfaldò qualche diga.